

La storia

Salvato dal barcone oggi sta studiando da sommozzatore

Il percorso di Said, marocchino che dopo 5 anni da clandestino è riuscito a regolarizzarsi. Frequenta un corso per saldatore subacqueo

Paolo Marino

PIACENZA

Il mare se lo è quasi portato via quando tentava di arrivare in Italia con un barcone. Oggi il mare rappresenta il suo futuro. È la storia a lieto fine di Said Maouhoub, 30 anni, che dopo aver lasciato il Marocco nel 2017, essere rimasto ostaggio dei trafficanti d'esseri umani in Libia, aver vissuto da clandestino in Italia, aver fatto tanti lavori, oggi con documenti in regola e un'istanza di protezione speciale riesce finalmente a coronare il sogno di diventare un saldatore subacqueo. Con i soldi risparmiati negli ultimi anni lavorando tra Napoli, Milano e Piacenza si è iscritto a un corso a Palermo. Il 25 luglio otterrà il diploma di operatore tecnico subacqueo e potrà iniziare la sua nuova vita. «La mia fidanzata vive a Piacenza e studia psicologia a Parma - racconta Said -. È italiana, ma la sua famiglia è di origine marocchina. Penso che dovremo tra-



Devo tanto agli italiani che mi hanno sempre aiutato, mai sentito discriminato»

sferirci per il mio lavoro. Dovrò stare vicino a un porto, penso a Genova o a Venezia». Un futuro che deve molto all'Italia: «Sono nato in una famiglia povera e fin da ragazzino ho sempre cercato di migliorare. Ho sofferto tanto, ma se sono riuscito lo devo anche agli italiani che mi hanno sempre aiutato».

Le traversie di Said iniziano sei anni fa. Dopo una laurea presa in Marocco in letteratura araba si confronta con le difficoltà economiche della famiglia. In seguito a un infortunio il padre non riesce più a lavorare e allora il giovane decide di partire. «Un mio amico mi propose di andare in Libia per poi raggiungere l'Italia». La Libia in quel momento è nel mezzo di una guerra civile così Said e l'amico finiscono nelle mani di una milizia locale. «Ci hanno sequestrati per un mese, siamo stati derubati di soldi e telefonini e ci hanno fatti lavorare nel deserto». Un'esperienza traumatizzante. «Spesso ci minacciavano, c'erano persone armate che per farci paura urlavano e ci sparavano vicino ai piedi». Il giovane marocchino cerca in tutti i modi di andarsene e la strada la trova tramite una persona che gli dà un contatto. «È arrivata la gente armata che ci ha portati via in auto, ma abbiamo dovuto pagare per la nostra libertà». Duemila euro in sei, spiega il giovane. Arrivano a Sabrata, sulla costa libica, e devono atten-

dere altri venti giorni prima che un barcone sia pronto a salpare verso l'Italia. Ma il passaggio sulla carretta del mare costa 3mila euro a ciascuno passeggero.

«Con dei gommoni ci hanno portati su una barca al largo, eravamo in duecento e c'erano donne e bambini. Era dicembre e il mare era agitato. Siamo partiti verso l'una di notte. Guidava la barca un tunisino, uno come noi che siccome faceva il marinaio non ha pagato per il viaggio. Al mattino il mare ha cominciato ad agitarsi, c'erano onde alte tre metri, entrava acqua. Ricordo donne siriane che urlavano disperate. Se non fosse arrivate una nave di una ong tedesca saremmo affondati».

L'approdo in Italia è ad Augusta. È l'8 dicembre del 2017, quel giorno comincia l'avventura italiana di Said. Rimane qualche giorno in un centro di accoglienza poi viene rilasciato. Non ha soldi, non ha un telefono, ma ha un amico a Napoli. Quella è la sua prima meta. Sale su un treno senza biglietto, s'imbatte in un paio di controllori che lo fanno scendere. Ma lui non si dà per vinto e riprende il viaggio. Due giorni per raggiungere Napoli. Il primo impiego, naturalmente in nero, è a Samo nei campi. Una giornata di lavoro vale 25 euro. Finita la campagna torna a Napoli e inizia a lavorare in un autolavaggio. Rimane un anno, guadagna 30 euro al giorno, riesce a mettere via qualcosa finché non decide di tentare la sorte a Milano. Affitta un posto letto, vende oggetti per strada, poi trova lavoro in un'officina.

«Volevo migliorarmi e ho trovato un annuncio per lavorare a Piacenza con un ragazzo che cercava aiuto per montare mobili. Così mi sono trasferito. Mi piaceva ma quan-

do è arrivata la pandemia abbiamo dovuto smettere. Sono andato a vivere in campagna per spendere meno e intanto guardavo gli annunci. Ne ho trovato uno per saldatore, sempre in provincia di Piacenza. Non potevano assumermi perché non avevo i documenti ma mi hanno preso e mi hanno insegnato il lavoro».

La svolta arriva quando Said si affida all'avvocata Wally Salvagnini e riesce a fare la domanda di protezione speciale. A quel punto ha in mano un pezzo di carta che gli permette d'essere assunto. «Dopo cinque anni da clandestino, ho firmato il mio primo contratto di lavoro il 9 giugno del 2022. Nel frattempo avevo imparato a fare il saldatore, la ditta era cresciuta e mi sono state affidate delle responsabilità». Ma Said non riesce a stare fermo, cerca sempre nuovi traguardi. Un giorno sul telefonino vede il filmato di un saldatore subacqueo. Da quel giorno per lui diventa un chiodo fisso. Si iscrive a un corso a Piacenza per immersioni fino a 18 metri. Non basta. Ne fa un altro a Genova, nel fine settimana, per raggiungere i 30 metri. Lavorando continua risparmiare e riesce a mettere assieme i 4.500 euro che gli servono per iscriversi a un corso per operatore tecnico subacqueo all'Academy Cedifop di Palermo. Quello è diventato il suo trampolino per il futuro. «Ho conosciuto tanta gente italiana e tutti mi hanno dato una mano - conclude il racconto Said -. Mi sono sempre comportato bene, mi sono dato da fare e sono stato ricompensato. Nessuno mi ha discriminato, non ho mai vissuto il razzismo». Finito il corso Said cercherà un lavoro come saldatore subacqueo.

L'AVVOCATA SALVAGNINI

«Emerso grazie alla protezione speciale ma oggi la chiusura è quasi totale»

Si chiama "protezione speciale" l'istituto che ha permesso a Said Maouhoub di uscire dalla sua condizione di clandestino. Presentata la domanda, ha avuto in mano una ricevuta che gli ha permesso d'essere assunto da un'azienda in provincia di Piacenza. Quel giorno è iniziata una nuova vita per il giovane marocchino che fino a quel momento in Italia si era arrangiato facendo tanti lavori, sempre in nero e sempre con la paura d'essere espulso. Ma anche la richiesta di protezione speciale non è stata semplice e l'esito è tuttora pendente davanti al tribunale di Bologna. «La domanda è stata presentata il 9 giugno del 2022 alla Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Bologna - spiega l'avvocata Wally Salvagnini che ha seguito la pratica -. È stata rigettata perché non sarebbero risultati provati i presuppo-

sti per la richiesta. Un anno dopo il questore di Piacenza ha notificato il rigetto. Nel frattempo è stato fatto un ricorso al tribunale di Bologna, sezione specializzata per l'immigrazione, sostenendo che i presupposti c'erano. Abbiamo spiegato che Said è inserito dal punto di vista lavorativo, ha una fidanzata con cui vuole costruirsi un futuro, ha una zia e due cugini in Italia e fa un corso di operatore tecnico subacqueo». Il tribunale ha quindi sospeso il provvedimento del questore e fissato un'udienza nel 2025. «Successivamente alla sua domanda la possibilità di chiedere la protezione speciale è stata tolta, l'ha abolita Salvini nel 2023 - sottolinea l'avvocata Salvagnini -. Ma senza quella strada Said, come tante persone che sto seguendo, non avrebbero avuto la possibilità di emergere dalla condizione di clandestino. Oggi la chiusura è quasi totale».

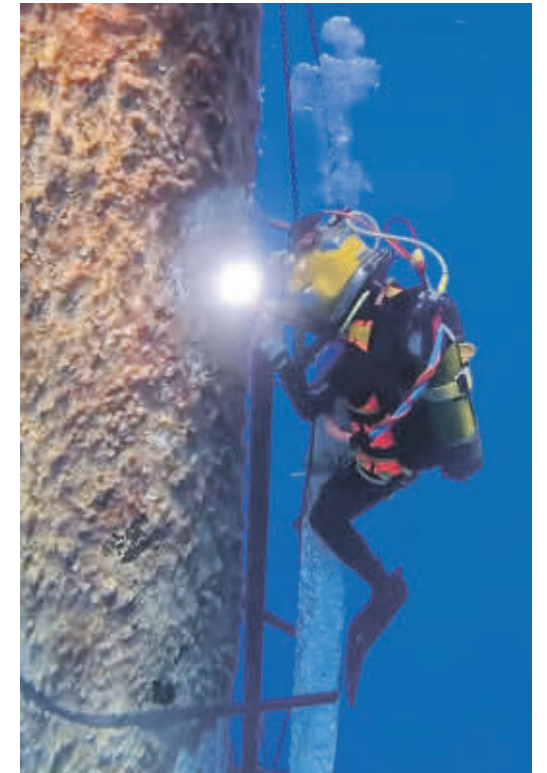


La scuola a Palermo

Said Maouhoub, 30 anni, marocchino, sta frequentando a Palermo un corso per operatore tecnico subacqueo.



Said Maouhoub con la muta da sommozzatore e durante un'immersione



Said (secondo da sinistra tra gli accosciati) insieme ai compagni del corso per operatori subacquei a Palermo

ABBONARSI A LIBERTÀ CONVIENE

PERCHÉ PUOI ACQUISTARE UN ABBONAMENTO ANNUALE CON PAGAMENTO RATEIZZATO A PARTIRE DA 24€ AL MESE



LIBERTÀ

SCEGLI IL TUO ABBONAMENTO

RITIRO IN EDICOLA

CONSEGNA IN CITTÀ

CONSEGNA IN PROVINCIA

ATTIVARLO È FACILE



online su
shop.liberta.it



telefonando allo
0523 38 48 11



venendo allo sportello
di **via Giarelli 4/6 PC**